



SiamoMaristi

Provincia Marista Mediterranea



UNO SGUARDO

ALLA MISSIONE

MARISTA IN

LIBANO - SIRIA



INCLUSIONE

**OPERE SOCIALI MARISTE:
INCONTRARSI, FORMARSI E
COSTRUIRE UN FUTURO COMUNE**

PARLIAMONE CON

BARTOLOMÉ GIL GARRE



TEMA DEL MESE

**SETTIMANA VOCAZIONALE
"l'eVento". Tutto comincia
con la V**

CELEBRIAMO LA VITA

**EDUCARE AL FUTURO CON
PARI OPPORTUNITÀ**

INDICE

RIFLETTIAMO SU

«LA MORTE INVADE ALEPO DA TUTTE LE PARTI»

IDENTITÀ

UN SOFFIO NUOVO: LA VITA MARISTA IN LIBANO

BUONE PRATICHE

UN CENTINAIO DI PIAINTINE DI POMODORO, UNA TERRAZZA E TANTA VITA

CELEBRIAMO LA VITA

EDUCARE AL FUTURO CON PARI OPPORTUNITÀ

PARLIAMONE CON

BARTOLOMÉ GIL GARRE

INCLUSIONE

OPERE SOCIALI MARISTE: INCONTRARSI, FORMARSI E COSTRUIRE UN
FUTURO COMUNE

CRESCITA

TALENTI CONDIVISI PER CRESCERE IN AMICIZIA E COOPERAZIONE

RETE

GRAZIE, FR. PEPE!

TEMA DEL MESE

SETTIMANA VOCAZIONALE “L’EVENTO”. TUTTO COMINCIA CON LA V

SIAMO MARISTI

LA MISSIONE MARISTA IN LIBANO E SIRIA

RIFLETIAMO SU

APPELI DEL XXIII CAPITOLO GENERALE: COSTRUTTORI DI UNA LEADERSHIP DI SERVIZIO

SIAMO MARISTI

“EVANGELÍO”: EDUCARE ED EVANGELIZZARE CON LA LUCE DI DIO NEL CUORE

RETE

ATTIVITÀ DEL GOVERNO GENERALE E PROGRAMMAZIONE PER IL 2026

NOTIZIE FLASH

BREVI SPUNTI DEL MESE

RIFLETTIAMO SU «LA MORTE INVADE ALEPPO DA TUTTE LE PARTI»



Da tre giorni, i combattimenti tra le autorità di Damasco e le forze curde si intensificano ad Aleppo. Stanchi dopo oltre un decennio di guerra e violenza, i civili della seconda città della Siria si ritrovano di nuovo intrappolati. La Chiesa cerca di offrire rifugio, cibo e supporto spirituale alle persone sfollate.

Alexandra Sircant - Cité du Vatican

Los combates entre las autoridades sirias y las fuerzas kurdas continúan sin interrupción desde el martes 1. I combattimenti tra le autorità siriane e le forze curde proseguono senza sosta dal martedì 6 gennaio. Dopo la riapertura giovedì mattina di due corridoi umanitari per evacuare i civili che lo desiderano dai quartieri curdi di Achrafieh e Cheikh Maqsoud, a nord di Aleppo, l'esercito ha annunciato che avrebbe preso di mira le posizioni delle Forze Democratiche Siriane (FDS, per lo più curde), ha riferito l'agenzia di stampa siriana Sana l'8 gennaio. L'ultimo bilancio parla di almeno 21 morti e migliaia di sfollati.

A sei chilometri dal centro dei combattimenti, i Maristi Blu, rifugiati nella loro struttura, sentono giorno e notte il rumore dei proiettili, il cui fischio si avverte dall'altro lato del telefono. Il fratello Georges Sabé descrive una città paralizzata dalla violenza, «invasa dalla morte da tutte le parti». Arrivato ad Aleppo nel 2012, il religioso marista confessa di aver avuto paura per la prima volta in quattordici anni.

«Abbiamo vissuto momenti di guerra, momenti di sanzioni economiche, momenti di terremoti... ma quello che sta accadendo da tre giorni è indescrivibile», afferma. «Ci sono famiglie intere nascoste nei sotterranei dei loro edifici, persone sfollate che sono in strada senza protezione, senza sapere dove andare. Perché Aleppo e i suoi abitanti devono soffrire così tanto?», si chiede il fratello Sabé con voce tremante, sopraffatto dall'emozione.

Aiuto materiale, supporto spirituale

I maristi sono chiusi da tre giorni e accolgono famiglie sfollate. Il vicario apostolico di Aleppo, Monsignor Hanna Jallouf, con cui è stato contattato telefonicamente, spiega che le comunità cristiane hanno attivato altri tre luoghi di accoglienza, due nella diocesi latina (uno presso il collegio francescano Terra Santa College e l'altro nella chiesa dell'Annunciazione) e uno nella diocesi siro-ortodossa di Aleppo. Quattro moschee hanno aperto le loro porte ai civili disperati, mentre i negozi, le scuole, le università e gli uffici ufficiali restano chiusi fino a nuovo avviso.

Nonostante i bombardamenti, i fratelli maristi cercano di «soccorrere, per quanto possibile», i feriti e i bisognosi. Una carità rivolta a tutti, senza eccezione. Oltre ai beni di prima necessità, il fratello Sabé offre supporto spirituale quotidiano ai cristiani di Aleppo. Racconta, ad esempio, che ha proposto a un centinaio di giovani cristiani, incapaci di prendere sonno nella notte tra mercoledì e giovedì, di pregare insieme il rosario attraverso il loro gruppo WhatsApp comune. «Ho detto loro: Ascoltate, preghiamo il rosario, ognuno di voi scriverà un "Ave Maria" per condividere questo momento insieme... Era un modo per tranquillizzarli dicendo loro: "Ascoltate, la Vergine è con noi, Maria ci accompagna, è la nostra buona madre"».

Non essere dimenticati dalla comunità internazionale

Entrambe le fazioni si accusano a vicenda di aver dato inizio a questa nuova serie di combattimenti, sintomi della difficile applicazione dell'accordo firmato a marzo 2025, che prevedeva l'integrazione delle Forze Democratiche Siriane nello Stato siriano. Ma, secondo il fratello Sabé, la violenza non perdona nessuno. «Sono nella stessa situazione di tutti gli abitanti di Aleppo, cristiani o musulmani, curdi o non curdi». Tutti hanno bisogno di una «soluzione definitiva» per porre fine a anni di «paura», «isolamento» e «incertezza». «Abbiamo bisogno che i responsabili della guerra cambino idea e mentalità e pensino alla costruzione dell'essere umano, non alla sua distruzione», insiste. «Non mendichiamo la nostra dignità. Abbiamo diritto alla dignità umana».

*Buongiorno dal cielo di Aleppo...
Abbi pietà di noi, oh Allah, poiché la tua misericordia è
grande, e abbi pietà di noi...
Signore, siamo stanchi... Siamo stanchi di avere paura
continuamente...
Siamo stanchi della follia della guerra...
Siamo stanchi di spostarci...
Stanchi della disperazione e della tristezza...
Abbi pietà di noi, oh Signore...
Nei tuoi abbracci solo riposiamo noi...
Davanti a te siamo in piedi con le mani alzate...
Preghiamo e diciamo...
Oh Signore, abbi pietà di noi, sei tenero, compassionevo-
le e amante dell'umanità...
Abbi pietà di noi...*

Fratel Georges Sabé, 9 gennaio 2026

Link all'articolo:

[«La mort envahit Alep de tous les côtés», témoigne le frère Sabé - Vatican News](#)



IDENTITÀ UN SOFFIO NUOVO: La vita marista in Libano

I Fratelli Maristi arrivarono in Libano per la prima volta nel 1868, su richiesta dei Padri Gesuiti e dei Padri Lazzaristi.

Collaborarono con loro a Beirut e ad Aintoura. Lasciarono il Paese nel 1875, a causa di motivi interni alla Francia (Guerra del 1870).

Ritornarono per la seconda volta nel 1895 e sono presenti ininterrottamente fino ad oggi...

Si stabilirono dapprima ad Amchit (1900), poi a Jounieh (1903), Zahlé (1904), Saida (1905), Batroun (1905), Deir el Kamar (1905), Jbail (1908), Aleppo (1904) e Damasco (1904)...

E, seppur per un periodo limitato, furono presenti anche in Turchia, a Baghdad (Iraq), in Palestina e in Egitto.

Da questa regione partirono in missione per fondare l'opera marista in Madagascar nel 1911.

Attualmente sono presenti a Jbail-Amchit, Champville - Dik el Mehdi, Rmeyleh, Faraya e Aleppo.

Essi offrono un'educazione cristiana e marista a tutta la popolazione, senza distinzione di religione né di appartenenza sociale o politica. Sono molto apprezzati dalla Chiesa locale, dalle autorità religiose cristiane e musulmane, dalle autorità civili e dalla popolazione di diverse appartenenze.

F. Georges Trad



A volte è necessario prendere le distanze per vedere con maggiore chiarezza il cammino percorso. In Libano, la vita marista non si declina più soltanto al passato o al singolare. È diventata una realtà plurale, viva e profondamente radicata nel presente. Oggi, fratelli e laici scrivono insieme una nuova pagina di questa storia, trasformando le nostre comunità in autentiche case di luce e di speranza.

Quando oggi parliamo di vita marista, intendiamo molto più di un'istituzione. Parliamo di una vita comunitaria adulta, ricca e diversificata. Che si tratti di fratelli consacrati, laici impegnati o gruppi misti, tutti sono uniti dalla stessa sete di spiritualità e dal desiderio di ritrovarsi attorno al carisma di Marcellino Champagnat.

Questa diversità è la nostra più grande ricchezza. A Champville, ad esempio, la comunità è un vero crocevia culturale, con undici fratelli provenienti da sei Paesi diversi. Ma la vita marista non si ferma alle mura del convento: a Jbail come a Champville, comunità di animazione del carisma, una fraternità e gruppi di laici impegnati intrecciano ogni giorno legami fraterni forti e autentici.

Per accompagnare questo slancio e sostenere a livello locale le iniziative del Consiglio Provinciale di Vita Marista, è nato un Consiglio locale. La sua missione è coordinare e animare questa vita feconda. Ne fanno parte fratelli e laici profondamente coinvolti:

- Sabine Chehab Sawaya (membro del Consiglio Provinciale di Vita Marista e dell'équipe di interiorità e spiritualità);
- F. Mateo-Luis Gonzalez Cerdan (membro dell'équipe «Fratelli oggi»);
- Annick Hawat (animatrice della CMAC di Jbail);
- César Sakr (membro della commissione provinciale giovani e della CMAC di Jbail);

- Rita Khoury (membro dell'équipe del patrimonio e della CMAC di Champville);
- Christian Hokayem (membro dell'équipe dei laici, della commissione giovani e della CMAC di Champville).

Questa équipe si prende cura affinché ciascuno possa trovare il proprio posto e crescere nella fede. Grazie a questo coordinamento nascono iniziative ricche di significato – come il ritiro «Respira», l'incontro «Siamo famiglia» e altri progetti in fase di elaborazione – che fioriscono a livello locale e permettono a ciascuno di dissetare la propria sete spirituale.

«Respira»: una pausa per rigenerarsi

Poiché la vita moderna è spesso un vortice, il bisogno di fermarsi si fa sentire. È questa la vocazione del ritiro «Respira». Per il secondo anno consecutivo, alla fine dell'estate, una trentina di partecipanti si sono ritrovati presso il convento della Resurrezione a Chabrouh, a 1.600 metri di altitudine.

In questo contesto favorevole al silenzio e alla

contemplazione, fratelli e laici hanno vissuto un tempo essenziale di ricarica prima dell'inizio dell'anno scolastico. Sul tema «Il mio guaritore si chiama Gesù», il fine settimana è stato una vera boccata d'aria fresca, intrecciando preghiera, riposo e dialogo fraterno. Un tempo sospeso per riscoprire la gioia di celebrare la comunità. L'appuntamento è già fissato: il prossimo ritiro «Respira» si terrà nuovamente a fine agosto.

Questo fine settimana estivo in montagna è stato una vera boccata d'aria. Il contesto naturale e il silenzio hanno permesso di lasciarsi andare davvero e di staccare dalla quotidianità. Il gruppo, semplice, accogliente e gioioso, ha reso l'esperienza ancora più bella. I momenti sono stati vissuti con leggerezza, divertimento e cura, lasciando spazio alle risate e alla spontaneità. Gli scambi erano autentici, senza giudizio né pressione. Cose semplici, ma vissute fino in fondo. Si riparte sereni, con il cuore leggero e con la sensazione di aver davvero respirato.

Nicolas Touma (giovane docente)



«Siamo famiglia»: la gioia dell'incontro

L'autunno ha poi lasciato spazio al calore del ritrovarsi. Sabato 15 novembre, il collegio Notre-Dame de Lourdes di Jbail ha accolto la terza edizione dell'incontro «Siamo famiglia». Sessanta persone – giovani adulti, docenti, pensionati, fratelli e laici provenienti da contesti diversi, inclusi partecipanti del progetto Fratelli nel sud del Libano – hanno risposto all'invito.

otto il tema «Celebriamo la famiglia», la giornata è stata scandita da momenti di profondità ed emozione. I partecipanti hanno potuto approfondire gli appelli del XXIII Capitolo Generale e scoprire il documento Il soffio della Ruah, che apre nuovi orizzonti per i laici maristi.

I laboratori hanno offerto un nutrimento spirituale vario e ricco:

- Riscoprire il patrimonio attraverso la figura ispiratrice di Fratel Silvestro.
- Entrare nell'interiorità per accogliere la «Vita in abbondanza».

- Vivere un dialogo sinodale attorno alla domanda biblica «Dov'è tuo fratello?».

- Imparare a celebrare la vita nello stile di Gesù.

La giornata si è conclusa con l'Eucaristia, vertice di questa comunione, ricordandoci che oggi più che mai camminiamo e amiamo insieme.

Per esprimere ciò che ha significato per me l'incontro «Siamo famiglia», celebrato a Jbail lo scorso 15 novembre con i maristi del Libano, la parola che mi viene è «comunione».

Da una parte, infatti, ci siamo messi in ascolto degli appelli del XXIII Capitolo Generale e del discernimento vissuto nelle Filippine nel mese di settembre, attraverso la prima presentazione. Successivamente, grazie ai laboratori proposti, abbiamo potuto approfondire alcuni aspetti fondamentali: l'interiorità, la sinodalità...

Il tutto si è svolto in un clima di grande accoglienza, partecipazione e ascolto. L'équipe organizzatrice ci ha aiutati a crescere come famiglia.

F. Juan Carlos Fuentes



Una visita nel segno della Provvidenza

La fine di novembre 2025 resterà impressa nella memoria. Dal 28 novembre al 2 dicembre, il Libano ha accolto la visita dell'intero Consiglio Provinciale di Vita Marista. Lontana dall'essere una semplice riunione amministrativa, questa visita ha permesso di toccare con mano la realtà marista libanese.

In un sorprendente intreccio di eventi, la visita ha coinciso con quella del Papa in Libano, venuto a manifestare la sua vicinanza al popolo libanese.

Durante questi giorni intensi, i membri del Consiglio hanno animato due incontri particolarmente significativi: uno sul patrimonio (a partire da una lettera di P. Champagnat) e l'altro sull'interiorità (un'introduzione alla spiritualità). Questi momenti hanno gettato le basi per futuri percorsi formativi che saranno proposti a partire dal prossimo anno.

Durante questa giornata ho vissuto momenti intensi di interiorità e spiritualità, in particolare durante la camminata nella natura. Entrando nel bosco dietro l'infermeria, sono rimasta profondamente colpita da due fiori viola che sboccavano in mezzo alle foglie secche. In essi ho colto un segno di speranza: anche nel cuore di ciò che sembra concluso, la vita può rinascere e invitarci a guardare in modo diverso.

Il momento vissuto attorno al labirinto mi ha toccata profondamente: ho compreso che il cammino interiore può essere vissuto in luoghi semplici e vicini, senza bisogno di andare lontano.

Infine, la danza sacra mi ha emozionata; avrei voluto abbandonarmi completamente ad essa, a occhi chiusi, per esprimere interiormente ciò che porto dentro.

Rita Chaanine (insegnante)

La sessione «Patrimonio» alla quale ho partecipato è stata un momento ricco e profondamente significativo. La lettura della lettera di san Marcellino Champagnat mi ha toccata in modo particolare. In un primo momento mi sono messa nei suoi panni, con il desiderio di scrivere a mia volta un messaggio simile ai membri dell'équipe con cui lavoro. Successivamente, mi sono collocata anche dalla parte del destinatario, come se san Marcellino si rivolgesse oggi direttamente a me attraverso quella lettera.

Questa rilettura mi ha permesso di rileggere la mia missione attuale e di ridare senso al mio impegno, in particolare attraverso il ruolo che ricopro oggi.

Madonna Atallah
(delegata di Pastorale - Champville)

Hanno inoltre accompagnato le comunità di animazione del carisma di Jbail e Champville, visitato la storica città di Byblos e, soprattutto, ascoltato i sogni dei giovani del GVX. A questi giovani, chiamati a costruire le comunità mariste di domani, è stato presentato il simbolo dell'«sbocco», proprio del movimento.

La visita si è conclusa con la percezione di uno scambio profondo: la realtà marista libanese ha saputo comunicare la propria gioia, il forte radicamento nei valori cristiani, la resilienza e il desiderio autentico di continuare a vivere e trasmettere il carisma marista.

Forse l'immagine più potente di questo periodo è quella evocata dal Papa durante l'incontro a Harissa, al quale il Consiglio ha partecipato. Egli ha parlato del «profumo delle tavole libanesi»: un profumo fatto di mille aromi diversi, simbolo di diversità e condivisione. Il Santo Padre ha ricordato che il profumo di Cristo è come quella tavola generosa: «Non si tratta di un prodotto costoso riservato a pochi (...), ma dell'aroma che nasce da una tavola ricca, con molti piatti diversi, dove tutti possono servirsi insieme».

È proprio questa, oggi, la vita marista in Libano: una tavola aperta, diversa e generosa, dove ciascuno trova il proprio posto per crescere, celebrare e amare. Una famiglia che, animata da un unico soffio, continua ad avanzare con speranza.

Dal 28 novembre al 2 dicembre ho vissuto la visita del Consiglio di Vita Marista in Libano come un'esperienza profondamente umana e spirituale. Non è stata una semplice visita, ma una vera e propria «vita condivisa», radicata nelle esperienze della vita libanese.

I laboratori, i momenti vissuti con le comunità e con i giovani, la messa maronita e la visita a Byblos mi hanno fatto assaporare il senso di famiglia e l'accoglienza sincera riservata al Consiglio, in un'autentica fraternità.

Al termine di questa splendida esperienza, coronata dall'incontro con papa Leone XIV e dalle sue parole di speranza viva, un pezzo del mio cuore resta in Libano.

Rosa Ciccarelli
(membro del CVM)

BUONE PRATICHE

UN CENTINAIO DI PIANTINE DI POMODORO, UNA TERRAZZA E TANTA VITA



Così è nato un progetto che ha trasformato una quinta elementare della scuola di Cartagena. Una donazione inattesa - una serra che non poteva più ospitare 104 piante di pomodoro - ha acceso un'esperienza interdisciplinare e sostenibile che ha coinvolto tutta la classe, contagiatò anche la quarta primaria e creato un ponte tra scuola, casa e territorio. Un esempio concreto di come un'opportunità possa trasformarsi in cultura educativa.

A volte, la migliore unità didattica sta tutta in un vaso. All'inizio del terzo trimestre dell'anno scolastico 2024-2025, il Collegio Marista di Cartagena si è trovato davanti a un'occasione tanto semplice quanto formidabile: l'amico di un docente, che lavora in una serra, ha offerto 104 piante di pomodoro ormai troppo grandi per restare lì. In meno di una settimana, il team di quinta elementare ha trasformato questa donazione in un progetto educativo completo, capace di intersecare le discipline, migliorare il clima di classe e trasformare la terrazza dell'aula in un piccolo laboratorio di vita.

Dal dono a una progettazione agile

Tutto è iniziato con una riunione rapida tra gli insegnanti di Scienze, Lingua e Matematica per valutare fattibilità, spazi e materiali. La terrazza dell'aula è diventata l'orto, si sono formati gruppi cooperativi e, con terra, concime e vasi, gli alunni hanno trapiantato le 104 piante. Non c'era un progetto scritto a inizio anno: il progetto è nato facendolo.

La logistica si è adattata passo dopo passo: un sistema di irrigazione a goccia artigianale, realizza-

to con bottiglie riciclate, filo metallico e stoppini, ispirato a un video tutorial; canne come tutori per favorire la crescita verticale; soluzioni semplici, sostenibili e condivise.

La chiave di tutto, raccontano i docenti, è stata una coordinazione flessibile e attenta: inserire la cura delle piante nella routine settimanale, organizzare l'irrigazione nei fine settimana e accogliere nuove sfide man mano che emergevano. È questa cultura di équipe - capace di trasformare l'imprevisto in opportunità educativa - che caratterizza lo stile metodologico marista, centrato sulla personalizzazione dell'apprendimento e sulle metodologie attive, visibili nella vita quotidiana dell'aula.

Un progetto che unisce materie... e "buon gusto"

Il valore del progetto Le Piante di pomodoro della Quinta sta nella sua natura trasversale:

- Scienze naturali. Le piante e gli ecosistemi sono stati studiati con le mani ben piantate nella terra: parti della pianta, fotosintesi, condizioni di crescita e uso responsabile dell'acqua.



- Matematica. Ogni gruppo ha misurato l'altezza delle piante, contato foglie e fiori, calcolato i volumi d'acqua necessari per l'irrigazione e rappresentato il tutto in dati grafici settimanali.
- Lingua. Gli alunni hanno scritto manuali per l'irrigazione, descrizioni e diari di osservazione, usando un lessico specifico e seguendo l'evoluzione del progetto nel tempo.

Ogni alunno ha inoltre compilato una rubrica di autovalutazione su impegno, responsabilità e collaborazione. Questo sguardo metacognitivo rafforza il Profilo in uscita dell'alunno marista, che valorizza autonomia, lavoro personale e cooperativo, spirito critico e impegno per stili di vita sani e sostenibili.

ODS 15 sulla terrazza: una biodiversità da toccare

Il progetto è stato collegato in modo esplicito all'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile num. 15 - Vita sulla Terra, con una lettura molto concreta: prendersi cura della biodiversità che ci è più vicina. L'esperienza si inserisce pienamente anche nella scelta istituzionale di promuovere un'educazione trasformativa per una cittadinanza globale, fatta di pratiche quotidiane di ecologia, partecipazione e solidarietà.

"Trasformare il cuore per trasformare il mondo" diventa reale quando l'apprendimento prende vita in gesti semplici e condivisi come questi.

Anche la LOMLOE (Legge organica per l'educa-

zione, in pratica le indicazioni ministeriali spagnole) sottolinea in modo trasversale l'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale, offrendo un quadro che valorizza e sostiene iniziative di aula come questa.

Dati, cura e una storia che si diffonde

La routine settimanale ha consolidato abitudini e metodo scientifico: ogni gruppo registrava l'altezza delle piante, colore e numero delle foglie, comparsa di fiori e frutti, problemi riscontrati e miglioramenti al sistema di irrigazione. Il ruolo di responsabile ruotava, per distribuire i compiti e rafforzare il senso di corresponsabilità.

Come incentivo ulteriore, uno dei docenti ha creato un piccolo orto a casa, condividendo i suoi progressi con quelli della classe. Questo "effetto specchio" ha reso più umano il ruolo dell'adulto e ha dato continuità all'esperienza anche fuori dalla scuola. Alcune piante sono arrivate anche in quarta primaria, preparando il terreno per l'anno successivo e dimostrando che le buone pratiche si diffondono quando sono semplici, sostenibili e piene di senso.

Risultati: meno pomodori del previsto, più apprendimento di quanto calcolato

Non tutte le piante hanno dato frutti abbondanti - la media è stata di circa due pomodori a pianta - ma l'impatto educativo è stato chiaro. Gli alunni hanno portato a casa "i loro pomodori" con orgoglio; il senso di appartenenza ha aumentato la motivazione; la convinzione che "ce l'abbiamo fatta insieme" ha lasciato un segno che va oltre il raccolto. Anche il clima di classe è migliorato: prendersi cura di qualcosa in comune ha aiutato a prendersi cura gli uni degli altri.



Il team docente evidenzia tre elementi chiave:

1. Autonomia e metodo scientifico: osservare, misurare, registrare, formulare ipotesi e correggere le scelte.
2. Lavoro di squadra autentico: ruoli, turni, accordi e problem solving reale.
3. Sostenibilità concreta: materiali riciclati, risparmio idrico, rispetto dei cicli della vita.

Tutto questo dialoga in modo naturale con il Modello Pedagogico Marista, centrato su inclusione, metodologie attive, competenze del XXI secolo e cura delle persone.



Semplice, sostenibile, replicabile

Il successo del progetto sta nella sua semplicità sostenibile: materiali di recupero, spazi già disponibili, tempi inseriti nell'orario scolastico e costi quasi nulli. Per questo è facilmente replicabile in altri contesti e ordini di scuola: bastano vasi o fioriere, un sistema di irrigazione a goccia fatto in casa e una griglia di osservazione collegata agli obiettivi delle discipline.

Dal punto di vista gestionale, iniziative come questa dialogano con il Piano Strategico provinciale - identità, inclusione e lavoro in rete - e con una visione di sostenibilità organizzativa che ottimizza le risorse e crea sinergie tra le opere. Quando una scuola trasforma un'opportunità locale in apprendimento condiviso, ne moltiplica l'impatto e la durata nel tempo.

Cosa abbiamo imparato (e cosa semineremo nei prossimi anni)

- Progettazione agile: non un grande progetto sulla carta, ma obiettivi chiari, monitoraggio e valutazione significativi.
- Valutazione formativa: autovalutazione e raccolta dati come strumenti di dialogo educativo.
- Apertura alla comunità: il collegamento con la quarta primaria e con la casa del docente ha ampliato la comunità di apprendimento.

Per il prossimo anno si pensa di ridurre il numero di piante, creare aiuole condivise, introdurre sensori di base (temperatura e umidità) per coinvolgere meglio Matematica e Tecnologia e invogliare maggiormente altre famiglie e le classi dei più piccoli.

Perché è importante

"Le piante di pomodoro della Quinta elementare" non è solo orticoltura scolastica: è cultura pedagogica in azione. È pienamente in sintonia con il Progetto Educativo Marista, che propone una formazione integrale - scolastica, personale, sociale e spirituale - e uno stile che si prende cura di ogni persona e prepara a una cittadinanza responsabile.

Sulla terrazza di un'aula, 104 piante di pomodoro hanno ricordato a tutti che imparare significa prendersi cura di ciò che è comune, osservare con occhi scientifici e scrivere... anche con le mani sporche di terra.



CELEBRIAMO LA VITA EDUCARE AL FUTURO CON PARI OPPORTUNITÀ

Il progetto dell'Istituto Champagnat tra creatività, consapevolezza e linguaggi audiovisivi

Il progetto "Istituto Champagnat: Educare al futuro con Pari Opportunità e valorizzazione delle differenze", realizzato dall'Istituto Champagnat con il sostegno di ALISEO e della Regione Liguria nell'ambito dell'Avviso Pubblico Pari Opportunità a Scuola e dello Studio Pallante, ha rappresentato un percorso educativo intenso e altamente significativo per le studentesse e gli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Obiettivo centrale del progetto è stato promuovere una cultura del rispetto, dell'inclusione e della valorizzazione delle differenze, affrontando in modo consapevole i temi della parità di genere e delle pari opportunità. Per farlo, la scuola ha scelto di adottare strumenti e linguaggi vicini alle nuove generazioni: la realizzazione di un documentario e di un podcast tematico, concepiti come veri e propri dispositivi educativi e di sensibilizzazione.

Il percorso si è sviluppato in tre fasi principali. Nella prima fase, le classi coinvolte sono state guidate in un approfondimento teorico sui temi fondamentali della parità di genere: la storia e i valori del femminismo, i diritti delle donne, la rappresentanza femminile e le sfide ancora aperte nella società contemporanea. Questo lavoro ha favorito il confronto, il dialogo e lo sviluppo del pensiero critico, ponendo solide basi per la fase creativa successiva.

Parallelamente, è stato attivato un laboratorio di ideazione durante il quale gli studenti hanno progettato i contenuti dei prodotti finali: dalla scelta dei temi alla scrittura delle sceneggiature, fino alla definizione del tono comunicativo. Nella seconda fase, le idee hanno iniziato a prendere forma concreta grazie all'introduzione alle tecniche di registrazione audio e video, alla gestione della voce e all'uso degli strumenti digitali, con il supporto di professioniste dei settori cinematografico, audiovisivo e STEM.

La terza fase ha visto la scuola trasformarsi in un set cinematografico: per tre giorni aule e corridoi sono diventati spazi di ripresa e ogni studente ha partecipato attivamente, ricoprendo ruoli diversi all'interno della produzione. Un'esperienza coinvolgente che ha reso l'ambiente scolastico un luogo creativo e collaborativo, capace di trasformare un'idea in un prodotto artistico concreto.

Il percorso si è concluso con un evento pubblico presso il Cinema Sivori, dove sono stati presentati il cortometraggio "Senza paura" e il podcast del progetto. Un momento di grande valore simbolico e partecipativo, che ha restituito alla comunità il lavoro svolto e ha confermato il ruolo della scuola come presidio educativo e culturale sul territorio.



PARLIAMONE CON BARTOLOMÉ GIL GARRE



1. Se dovessi presentarti senza parlare di ruoli o incarichi, ma partendo da chi sei, come ti definiresti?

Direi una persona che crede nella presenza dell'amore di Dio nella propria vita. Ho avuto la possibilità di vivere la vocazione educativa e di gustare la pedagogia e il carisma marista, nei quali mi sento profondamente coinvolto e riconosciuto.

2. Cosa ti ha fatto dire "sì" al progetto marista? E come risuona oggi, nella tua vita, quel primo slancio?

È stata la mia famiglia a scegliere per me una scuola marista, e ho avuto la grande fortuna di incontrare insegnanti e Fratelli che hanno lasciato in me un segno profondo: persone vicine, appassionate dal punto di vista educativo e pastorale. Entrare poi a far parte del mondo marista come docente è stato come tornare a casa, ritrovare un ambiente familiare e significativo. Per questo provo una grande gratitudine.

3. Nel tuo cammino di vita, quali persone o esperienze hanno segnato il tuo modo di considerare il servizio e l'educazione?

Mi considero privilegiato, perché ho potuto incontrare persone di carismi diversi che sono state riferimenti importanti per la mia vita cristiana. Mi hanno aiutato a vivere l'insegnamento e il servizio con uno sguardo evangelico, nello stile di san Marcellino Champagnat. Ho visto trasmettere vocazione, impegno, servizio solidale, vita comunitaria, fedeltà, vicinanza, accoglienza.

Sono grato anche per le esperienze condivise che mi hanno permesso di cogliere la ricchezza del mondo marista a livello globale. Tra queste, la partecipazione al gruppo scelto dal Consiglio Generale per la redazione della nuova Missione Educativa Marista - Sulle orme di Marcellino Champagnat. È stata una vera scoperta: il carisma che prende forma in culture e contesti diversi, e la bellezza di essere una famiglia globale con radici comuni.

4. In questo anno hai assunto nuove responsabilità. Cosa ti entusiasma di più e cosa ti mette maggiormente in difficoltà?

Alla fine di gennaio si conclude il mio percorso lavorativo per aver raggiunto l'età del pensionamento e saluterò l'Équipe Provinciale di Educazione. Continuerò però con entusiasmo due servizi come volontario. Il primo come presidente dell'ONGD SED, di cui sono socio e collaboratore da molti anni. Stiamo lavorando a una revisione della struttura e dell'organizzazione, per rispondere meglio ai cambiamenti legati alla confluenza di più Province mariste.

È un dono poter lavorare sia in questi progetti di cooperazione internazionale, con finalità educative per bambini e ragazzi in contesti vulnerabili, sia in percorsi socio-educativi che promuovono riflessione e impegno nei giovani del nostro territorio.

Continuerò anche come Segretario delle Scuole Cattoliche della Regione di Murcia, collaborando con altre congregazioni religiose impegnate nell'educazione. In un momento complesso per la scuola paritaria, il lavoro insieme è fondamentale.

Se devo dire cosa mi provoca un po' di ansia, è il servizio che mi è stato richiesto in parrocchia. Pensavo di collaborare con Cáritas insegnando spagnolo ai



migranti, ma mi è stato proposto l'impegno nell'accoglienza dell'ostello per persone senza dimora: una realtà molto fragile, segnata da solitudine, sradicamento, malattie mentali e dipendenze. Una sfida che mi interella profondamente.

5. Dove senti che il tuo lavoro incontra in modo diretto la missione marista del "formare buoni cristiani e onesti cittadini"?

Il profilo di uscita dei nostri studenti ci aiuta a rendere concreta questa missione: formare cittadini impegnati nel mondo, attenti alle persone e alla cura della casa comune. Tutti possono vivere questo cammino a partire da una prospettiva trascendente e cristiana, nel rispetto della libertà di ciascuno.

6. Nelle opere mariste ci sono spesso persone e angoli "invisibili". Come fai a non perdere di vista chi si fa notare di meno?

Per me è necessaria una vera educazione dello sguardo. Dipende molto da come e da dove guardiamo. Anni fa, un alunno non aveva portato il materiale necessario per svolgere un lavoro programmato da tempo. Lo rimproverai e vidi i suoi occhi riempirsi di lacrime. Dopo la lezione lo cercai e mi raccontò le difficoltà che viveva in famiglia. Io avevo visto solo i miei obiettivi, non la sua realtà.

Quell'episodio mi ha cambiato. Ti rende più attento ai più vulnerabili: a chi ha capacità diverse, a chi è spesso solo, a chi indossa scarpe rotte, a chi non porta la merenda, a chi vive situazioni familiari difficili, a chi fa più fatica a intervenire in classe. Anche l'opzione per avere scuole più inclusive ci aiuta ad allargare lo sguardo, così come il lavoro con i docenti e le famiglie.

7. Cosa significa per te oggi la parola "servizio"?

Servizio è disponibilità, cultura dell'incontro, rispetto dell'altro, empatia. È vivere il quotidiano con semplicità, fraternità e vicinanza. Dare valore ai piccoli gesti, a un saluto gentile, all'attenzione per chi incontri. Conta

"Il profilo di uscita dei nostri studenti ci aiuta a rendere concreta questa missione: formare cittadini impegnati nel mondo, attenti alle persone e alla cura della casa comune."

non solo ciò che facciamo, ma come lo facciamo e da quale prospettiva lo viviamo.

8. Se fossi alunno, famiglia o educatore in una nostra opera, cosa vorresti migliorare nel modo di fare le cose?

Abbiamo una grande ricchezza nelle tante indagini che facciamo agli alunni, famiglie ed educatori. Raccolgono informazioni preziose che andrebbero restituite meglio, con un feedback più chiaro. Sentirsi ascoltati e valorizzati rafforza la partecipazione.



9. Quali rischi vedi nel mettere più energia nella gestione che nell'accompagnamento?

La pianificazione strategica è necessaria per definire priorità e obiettivi al servizio della missione. Il rischio nasce se la pianificazione nasconde una perdita di convinzione carismatica, se la vita concreta non illumina le scelte. Carisma e aggiornamento non sono opposti: il problema è perdere fiducia in ciò che è essenziale, nella nostra vocazione e missione.



10. Che gesto quotidiano racconta meglio la vocazione marista che ti porti dentro?

Credo di averlo già detto nelle risposte precedenti

11. Se avessi un "jolly" o una bacchetta magica per trasformare subito un aspetto della realtà marista o del mondo, cosa sceglieresti?

Non conosco jolly magici, ma conosco la fiducia totale che Champagnat aveva in Maria, nostra risorsa ordinaria. Chiediamo a lei fedeltà, passione, fraternità e slancio per la nostra vocazione e missione. In un mondo polarizzato e violento, apriamo spazi di umiltà, fiducia, amore fraterno e ascolto. Per Dio nulla è impossibile.

12. Quale apprendimento personale ti ha dato l'istituzione e che non compare in nessun piano strategico?

La gratitudine per le opportunità di formazione e per le esperienze mariste vissute. Le esperienze formative, soprattutto quelle vissute sul campo, sono state profondamente arricchenti: una settimana in un'opera sociale di un'altra Provincia, la vita condivisa in équipe interprovinciali, le visite all'Hermitage.

Vita con la V maiuscola. Ho ascoltato centinaia di studenti parlare di accoglienza, attenzione, disponibilità, clima di famiglia, di segni che restano per tutta la vita... e anche di bagni da migliorare o di una piscina da costruire.

C'è un patrimonio umano ed educativo enorme. Il carisma è vivo. Dove c'è luce ci sono anche ombre, ma non oscurano il bene che viene fatto. Grazie e coraggio a tutti.

14. Le Case Mariste possono essere luoghi di evangelizzazione e di collegamento per il Movimento Laicale?

Entrare in una Casa Marista è sentirsi a casa. L'accoglienza, l'ambiente, la disponibilità delle persone favoriscono l'incontro, la riflessione e la celebrazione. Sono luoghi di storia e di futuro marista.

Domanda extra: Quale domanda "extra" vorresti lasciare al prossimo intervistato, senza sapere chi sarà?

Come vivi l'ascolto nella tua quotidianità?

13. Vuoi lanciare un messaggio di speranza a tutta la Provincia?

Sono molto grato per aver potuto conoscere da vicino la vita dei nostri centri. Quanta dedizione, quanta passione educativa, quanto lavoro silenzioso, quanta



INCLUSIONE

OPERE SOCIALI MARISTE:

Incontrarsi, formarsi e costruire un futuro comune



Dal 13 al 15 gennaio, i coordinatori e i direttori delle Opere Sociali Mariste della futura Provincia Rosey si sono ritrovati per un incontro formativo ed esperienziale presso il Centro Universitario María Cristina all'Escorial, vicino a Madrid.

Le temperature vicine allo zero hanno fatto da contrasto al clima caldo delle relazioni, dei dialoghi e dei momenti formativi vissuti in quei giorni. L'incontro è iniziato con un pranzo di benvenuto che ha permesso ai partecipanti, provenienti da Italia, Portogallo, Siria e da molte zone della Spagna, di conoscersi e ritrovarsi. Tra loro erano presenti anche dodici Fratelli.

Subito dopo si è svolta una prima attività dinamica e partecipativa, pensata per favorire la conoscenza reciproca e condividere i diversi progetti portati avanti nelle tre attuali Province che stanno camminando insieme verso Rosey. Attraverso un quiz a squadre, i partecipanti si sono messi in gioco in modo disinvolto e coinvolgente, scoprendo quanto ciascuno conoscesse le Opere Sociali Mariste.



La seconda giornata è iniziata con un momento di preghiera ed è proseguita con le sessioni formative guidate dal formatore Alex Visus, dedicate

al tema della leadership. Nel corso della giornata si sono affrontati argomenti come la comunicazione efficace, la gestione dei conflitti, il lavoro di équipe e i processi decisionali.

Le sessioni sono state arricchite da spazi di dialogo e da esempi concreti, che hanno aiutato a rendere i contenuti immediatamente collegabili alla realtà quotidiana delle opere. La giornata si è conclusa con una cena informale, occasione preziosa per continuare a condividere tempo, esperienze e relazioni in un clima disteso e fraterno.

L'ultima giornata si è aperta con una preghiera condivisa, seguita dall'intervento di fr. Aureliano García Manzanal, Provinciale della nostra zona Mediterranea, che ha raccontato l'esperienza vissuta nelle Filippine durante il XXIII Capitolo Generale. Un momento che ha permesso ai partecipanti di comprendere più da vicino come funziona il Capitolo, quali scelte vi si maturano e quale impatto ha sulla vita marista a livello globale.

La celebrazione conclusiva ha sottolineato ancora una volta che ciascuno è parte essenziale nella costruzione della futura Provincia Rosey. È stato ribadito con forza che la solidarietà è uno dei pilastri fondamentali dell'identità marista e che, senza il contributo di ogni persona, la missione non potrebbe essere portata avanti.



CRESCITA

TALENTI CONDIVISI PER CRESCERE IN AMICIZIA E COOPERAZIONE



Presso la Fondazione Marcellino Champaignat (FMCh) di Badajoz si è vissuta una giornata davvero speciale, segnata dall'incontro, dalla convivialità e dall'apprendimento condiviso tra i bambini e le bambine del programma Caixa Pro-Infanzia e gli alunni del collegio Maristas Nuestra Señora del Carmen. Un'esperienza preparata con cura per promuovere valori come l'amicizia, la cooperazione, il rispetto reciproco e il riconoscimento dei talenti di ciascuno, creando uno spazio in cui tutti si sono sentiti accolti e protagonisti.

Come primo passo, prima dell'incontro, i bambini e le bambine della Fondazione M. Champagnat hanno scritto una lettera personale. In essa si presentavano, indicando nome ed età, raccontando qualcosa della propria persona, dei gusti e degli interessi, e spiegando le attività che svolgono nel Centro della Fondazione e perché continuano a partecipare al programma. Le lettere non sono state solo un esercizio di espressione personale,

ma anche un primo ponte di comunicazione con gli alunni della scuola marista. Successivamente, le lettere sono state distribuite nelle diverse classi, che le hanno lette insieme, riflettuto su di esse e preparato una risposta prima del giorno dell'incontro.

Il giorno stabilito, l'atmosfera era carica di entusiasmo e attesa. Per iniziare e rompere il ghiaccio, si è svolta la dinamica della "Catena dei nomi", un'attività semplice ma molto efficace, che ha permesso ai partecipanti di presentarsi, imparare i nomi degli altri e cominciare a relazionarsi in modo spontaneo e sereno. Questo primo contatto ha aiutato a creare un clima di fiducia e a superare l'emozione iniziale.

Successivamente, i bambini e le bambine sono stati divisi in gruppi mescolati, unendo gli alunni maristi e i partecipanti della Fondazione. In questi gruppi si è svolta l'attività centrale dell'incontro: la realizzazione del murales "I miei talenti, i tuoi

"talenti". Ogni gruppo ha riflettuto sulle abilità e sulle qualità di ciascuna persona, rappresentandole con disegni e parole. Sono emersi talenti come danzare, cantare, giocare, aiutare gli altri, ascoltare, condividere... I partecipanti sono stati anche invitati a pensare a come mettere questi talenti al servizio dell'amicizia, della collaborazione e dell'aiuto reciproco. Al termine, ogni gruppo ha presentato il proprio murales, spiegandone il significato, e tutti i lavori sono stati esposti insieme, come segno di unità, diversità e di ricchezza condivisa.

La tappa successiva è stata una gymkana a squadre, pensata per favorire il lavoro di gruppo, il ragionamento e la cooperazione. I partecipanti dovevano superare tre prove per ottenere un codice a tre cifre che permetteva di recuperare la lettera scritta in precedenza. Nella prima prova, i gruppi hanno ricevuto una busta con parole ritagliate da ordinare per formare la frase: "Per ottenere il numero, conta le parole del messaggio", ricavando così il primo numero segreto. La seconda prova prevedeva un tangram da ritagliare, colorare e ricomporre secondo una figura data, contando poi il numero di pezzi utilizzati. La terza prova consisteva nel decifrare un codice a cinque cifre seguendo indizi colorati, per poi sommare i numeri fino a ottenere una cifra finale.

Attività divertenti e stimolanti, che hanno rafforzato l'importanza del dialogo, della pazienza e della collaborazione.

A conclusione dell'incontro, tutti i bambini e le bambine hanno condiviso un momento di preghiera comune, ringraziando per il tempo vissuto insieme, per i sorrisi e per i gesti di amicizia, e chiedendo di continuare a costruire ponti e relazioni fondate sulla gioia, sul rispetto e sull'amore. Subito dopo si è svolta la dinamica della "parola unica", in cui ciascuno ha espresso con una sola parola ciò che l'esperienza aveva significato per lui o per lei: amicizia, gioia, unione, scoperta. La giornata si è conclusa con i saluti e la consegna di un piccolo ricordo, lasciando un segno profondo nel cuore di tutti.



RETE

GRAZIE, FR. PEPE!



Lo scorso 31 dicembre, il Fratello José Sánchez Bravo (Pepe) ha concluso il suo servizio come direttore del Segretariato di Educazione ed Evangelizzazione e, di conseguenza, anche il suo ruolo come responsabile della Rete Globale Marista di Scuole.

Da Champagnat Global, vogliamo cogliere questa occasione, all'inizio di questo nuovo anno 2026, per ringraziare Pepe per il prezioso accompagnamento durante il periodo 2023-2025. Sono stati tre anni in cui la Rete ha vissuto una significativa fase di sperimentazione, promuovendo una grande varietà di iniziative, come si può vedere dall'itinerario della Rete.

Questo percorso ci ha permesso di accumulare importanti apprendimenti in vista della pianificazione di una seconda fase, prevista a partire da quest'anno, per definire la nuova roadmap del periodo 2026-2029.

Chi assume responsabilità alla direzione di progetti sa che ciò implica dedizione straordinaria, un alto livello di impegno e responsabilità che vanno oltre le funzioni ordinarie.

Per questo, rinnoviamo il nostro sincero grazie per la dedizione dimostrata dal Fratel Pepe, augurandogli molto successo nei nuovi incarichi che assumerà nella sua provincia marista del Messico Centrale.

Champagnat Global è un progetto del Consiglio Generale dell'Istituto dei Fratelli Maristi, gestito sotto la direzione del Segretariato di Educazione ed Evangelizzazione e che, d'ora in poi, continua ad essere guidato da un altro Fratello, il Fratel Niño Pizarro, attuale direttore del Segretariato, insieme al team di animazione della Rete: Javier Llamas, segretario esecutivo; Cristina Plaza, responsabile della comunicazione; e Luis Pérez, supporto tecnico per tutte le aree di lavoro, in particolare per il design digitale.

Equipe Champagnat Global



TEMA DEL MESE

SETTIMANA VOCAZIONALE "L'eVento".

Tutto comincia con la V.



Tra il terzo trimestre dell'anno scolastico 2024-2025 e il primo trimestre del 2025-2026 si è lavorato alla creazione di un nuovo materiale comune per la Settimana Vocazionale delle scuole mariste. L'obiettivo è stato quello di ripensare questa proposta come un'esperienza attuale, significativa e condivisa, capace di risvegliare nei giovani il gusto del discernimento vocazionale, integrando meglio la dimensione personale e quella professionale.

Il percorso è iniziato con un incontro tra l'équipe di animazione vocazione dei fratelli, l'équipe di Pastorale e l'équipe Educativa, durante il quale sono state condivise intuizioni e proposte. Successivamente sono stati analizzati i materiali e le valutazioni delle Settimane Vocazionali delle 23 scuole, per cogliere punti di forza, limiti e bisogni reali delle diverse età.

Su questa base è stato costruito un nuovo schema della Settimana Vocazionale, cercando un

equilibrio tra la scoperta della propria vocazione e la riflessione su studi, professioni e progetto di vita. È stato inoltre rinnovato il filo conduttore e il linguaggio utilizzato, più vicino agli studenti e ben radicato nel carisma marista.

Da questo lavoro è nato un nuovo logo con lo slogan "Tutto comincia con la V", con adattamenti per infanzia, primaria, secondaria e liceo. I personaggi così creati rappresentano la diversità degli alunni e rendono visibile l'idea che la vocazione è un'avVentura per tutti. Ci sono quindi poster generali per i diversi eVenti, cartelli e immagini da utilizzare in classe, nei corridoi, negli ambienti comuni e per gli ambiti della comunicazione e dei social.

Parallelamente sono state preparate nuove proposte per le preghiere del mattino e le sessioni di tutoraggio, con schemi semplici e partecipativi che aiutano gli studenti a guardarsi dentro, riconoscere i propri talenti e metterli al servizio degli altri, allo stile marista. Per coordinare l'intero processo, sono state create tre commissioni di lavoro che si sono riunite a Madrid-Xaudaró per integrare la cartellonistica, gli slogan, gli incontri con il tutori e le preghiere in un unico itinerario vocazionale.

A partire dalla prima settimana di febbraio, le scuole della Provincia inizieranno a celebrare questa nuova Settimana Vocazionale come un vero eVento, per ringraziare della vita e continuare a scoprire, insieme, la vocazione di ogni ragazzo e ragazza.



SIAMO MARISTI LA MISSIONE MARISTA IN LIBANO E SIRIA



Lo scorso 1° dicembre, papa Leone XIV ha incontrato vescovi, sacerdoti, persone consacrate e operatori pastorali presso il Santuario di Nostra Signora del Libano, a Harissa. Un luogo dal forte valore simbolico, molto caro al popolo libanese e a chiunque abbia visitato il Paese.

Durante l'incontro, il Papa ha ascoltato alcune testimonianze e ha poi rivolto un messaggio ai presenti. Desideriamo riprendere un passaggio delle sue parole, che esprime con grande chiarezza ciò che i maristi di Champagnat vivono ogni giorno in Libano e Siria:

«È necessario, anche tra le macerie di un mondo segnato da dolorosi fallimenti, offrire ai giovani prospettive concrete e reali di rinascita e di crescita per il futuro».

Eso es precisamente lo que los maristas realizan. È esattamente questo ciò che i maristi cercano di fare quotidianamente in Libano e Siria. Basta volgere lo sguardo agli ultimi anni per ricordare la guerra civile siriana, l'esplosione del porto di Beirut, il terremoto di Aleppo, il crollo della lira libanese, la pandemia di COVID-19 o il recente cambio di regime in Siria. In questo contesto così fragile, la presenza costante di tante persone che hanno scelto di restare in Medio Oriente è un au-



tentico segno evangelico e una fonte di speranza.

Come afferma il messaggio del XXIII Capitolo Generale, la missione marista ci chiama a essere cuori che accolgono, mani che si prendono cura e menti che creano e sviluppano un'educazione integrale e trasformativa. È così che i maristi vivono oggi la loro missione in Libano e Siria. Ecco alcuni esempi.

Cuori che accolgono...

... come nel progetto Heartmade dei Maristi Blu, che promuove l'empowerment delle donne siriane attraverso la sartoria, il riciclo e il design.

... come nella pastorale dei due centri maristi del Libano, che attraverso la preghiera, i ritiri, la catechesi, i movimenti giovanili e la vita liturgica aiutano a scoprire cosa significa essere cristiani oggi in un contesto interreligioso

Mani che si prendono cura...

... come quelle dei centri maristi del Libano, che hanno sviluppato un accompagnamento tutoriale degli studenti in un sistema educativo dove questa figura è poco diffusa.

... come quelle degli scout di Aleppo, che accom-

pagnano bambini e ragazzi con semplicità e normalità, vivendo uno stile di servizio e di vicinanza.

Menti che creano e sviluppano un'educazione integrale e trasformativa...

... como las del proyecto de Formación Profesional... come nel progetto di Formazione Professionale di Aleppo, che accompagna i giovani nell'apprendimento di un mestiere e nei primi passi verso l'autonomia.

... come nel lavoro degli insegnanti maristi del Libano, capaci di offrire un'istruzione di alto livello, riconosciuta sia a livello nazionale sia internazionale.

Giorno dopo giorno, senza gesti eclatanti né clamore, molte persone, ispirate dal Vangelo di Gesù e nello stile di Maria, incarnano il volto di

Champagnat in questi Paesi.

Come Provincia, oggi ci uniamo alla preghiera con cui ogni mattina iniziano la giornata i bambini del progetto "I want to learn" dei Maristi Blu:

Ci siamo svegliati.

Tutto ciò che abbiamo appartiene a Dio.

Non c'è potere né forza se non in Lui.

Signore, ti chiediamo il meglio di questo giorno

e il meglio di ciò che verrà dopo. Amen

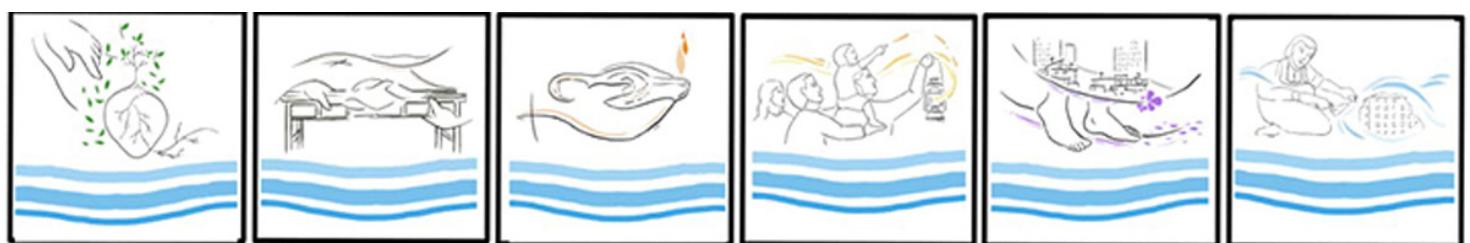


RIFLETIAMO SU APPELI DEL XXIII CAPITOLO GENERALE: Costruttori di una leadership di servizio

Un appello del XXIII Capitolo Generale che continua a prendere forma tra noi

Il XXIII Capitolo Generale ha rimesso al centro, con parole chiare, un'intuizione profondamente marista ed evangelica: siamo chiamati a essere costruttori di una leadership di servizio. Non si tratta di uno slogan nuovo né di una moda, ma di una chiamata che nasce dal cuore del carisma marista e dal modo in cui san Marcellino Champagnat ha vissuto e sognato la missione.

Parlare oggi di leadership di servizio significa parlare di uno stile concreto di presenza, accompagnamento e responsabilità, soprattutto in un mondo segnato dalla fretta, dalla competizione e, talvolta, da modelli di leadership lontani dalla cura delle persone. Il Capitolo ci ricorda che, per i maristi, guidare non può mai essere separato dal servizio, dal Vangelo e dalla fraternità.



Una leadership che nasce dal Vangelo e dal carisma

El documento capitular insiste en que el liderazgo servicial no se apoya en el poder ni en el control, sino en la escucha, la cercanía y la corresponsabilidad. Es un liderazgo que se construye desde abajo, atento a la realidad, capaz de generar procesos y de cuidar la vida de las personas y de las comunidades.

Esta llamada no surge de la nada. Ya en el XXII Capítulo General se hablaba con fuerza de un liderazgo servicial y profético, subrayando la necesidad de líderes capaces de leer los signos de los tiempos, de arriesgar, de incomodarse y de abrir caminos nuevos al servicio de la misión. El XXIII Capítulo retoma esa intuición y la concreta aún más, invitándonos no solo a ejercer ese liderazgo, sino a formar y acompañar líderes para la misión compartida.

Las voces maristas que han acompañado estos procesos coinciden en señalar que el liderazgo servicial es, ante todo, una actitud interior: una manera de situarse ante la misión y ante los demás. Un liderazgo que se vive con humildad, alegría y disponibilidad, y que busca siempre el bien común por encima del reconocimiento personal.



Dirigere servendo: una responsabilità condivisa

Uno degli aspetti più significativi di questa chiamata è che la leadership non riguarda solo chi ricopre incarichi di direzione. La leadership di servizio si vive anche - e forse soprattutto - nella quotidianità: in aula, nelle équipe educative, nelle comunità, negli spazi pastorali e sociali.

Il Capitolo ci invita a riconoscere e valorizzare questa leadership quotidiana, spesso silenziosa, che tante persone esercitano con fedeltà e passione. In chiave marista, guidare significa generare vita, accompagnare processi, prendersi cura delle relazioni e sostenere la missione, lì dove ciascuno si trova

La Provincia Mediterranea: passi concreti

In sintonia con l'appello del XXIII Capitolo Generale, la Provincia Marista Mediterranea sta promuovendo diverse iniziative per diffondere, custodire e far crescere una cultura di leadership di servizio, in particolare attraverso l'area delle Risorse Umane, in collaborazione con le équipes di Educazione, Solidarietà e Vita Marista.

Tra le proposte più significative c'è il Programma dei Leader Maristi per la Missione, un percorso formativo rivolto a educatori ed educatrici che, nel loro contesto quotidiano, possono esercitare una leadership al servizio della missione. Non si tratta di formare dirigenti, ma di aiutare ciascuno a prendere coscienza del proprio stile di leadership, integrarlo con la propria vocazione e viverlo secondo il carisma marista: in modo servievole, comunitario e gioioso.

Il programma alterna incontri in presenza, spazi di riflessione, percorsi di autoconoscenza e accompagnamento, favorendo uno sguardo integrale sulla persona e sul suo ruolo nella missione condivisa.

Spazi di confronto e apprendimento condiviso

Accanto a questo percorso, la Provincia ha promosso anche una serie di webinar sul tema della leadership, rivolti ai membri delle équipe direttive dei nostri centri. Questi spazi permettono di condividere esperienze concrete, sfide attuali e buone pratiche, contribuendo a costruire una cultura della leadership fondata sul servizio, sulla corresponsabilità e sulla cura delle persone.

Non si tratta di proporre modelli rigidi, ma di aprire il dialogo, imparare gli uni dagli altri e continuare a interrogarsi su cosa significhi oggi guidare nello stile di Gesù e di Marcellino, in contesti educativi sempre più complessi e diversificati.

Una chiamata che continua a risuonare

Essere costruttori di una leadership di servizio non è un traguardo da raggiungere una volta per tutte, ma un cammino continuo di conversione personale e comunitaria. Il XXIII Capitolo Generale ci ricorda che questo stile si coltiva nell'ascolto, nella preghiera, nella vicinanza ai più fragili e in una fedeltà creativa alla missione.

Come Provincia, stiamo facendo passi concreti, consapevoli che guidare servendo è una responsabilità condivisa e una grande opportunità per continuare a essere una presenza marista significativa nel mondo di oggi.

SIAMO MARISTI

"EvangeLÍO":

Educare ed evangelizzare con la luce di Dio nel cuore



EDUCARE, EVANGELIZZARE e ... PER ALTRI 200 ANNI

L'attuale quadro di riferimento per l'educazione evangelizzatrice della Provincia Marista Mediterranea è stato elaborato nel corso degli anni scolastici 2019-2020 e 2020-2021 e presentato ufficialmente durante l'Assemblea di Missione del dicembre 2021. Alla sua stesura hanno partecipato tutte le Équipe Provinciali e i membri del COEM. In quel periodo, il Fratello Provinciale era fr. Juan Carlos Fuentes Marí, che introdusse il documento con parole molto significative

"Questo documento parla di te. E ti dirò di più, è stato scritto grazie a te. Perché infatti quello che stai per leggere è la vera anima dei Maristi di Champagnat della Provincia Mediterranea.

Non solo vedrai nel dettaglio quello che facciamo, ma ti avvicinerai di più a chi siamo nel profondo, alla nostra essenza. Ed è qui che sei coinvolto anche tu. Con tutto ciò che sei e con il tuo contributo, i tuoi gesti e i tuoi sforzi, il tuo tempo e i tuoi progetti, le relazioni che costruisci...

Con la tua vita stai aprendo strade agli altri per arrivare all'incontro con Dio, che è amore e che

riempie di senso la nostra esistenza. E tutto questo è qualcosa che non puoi fare solo per un'ora alla settimana. È una missione che continua ogni giorno."

Con questo documento, la Provincia ha voluto rispondere alla domanda lanciata dal XXII Capitolo Generale (Medellín, 2017):

Chi vuole Dio che diventiamo? Dio cosa vuole che facciamo?

La risposta è stata chiara e condivisa:

Siamo EvangeLO. Educare, evangelizzare e "creare un po' di scompiglio"... per altri duecento anni.

Il termine EvangeLÍO (gioco di parole in spagnolo, dove LÍO è un concetto molto vicino al nostro fare confusione, gettare scompiglio) si ispira all'invito rivolto da papa Francesco ai giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro, ma specifica il tipo di "scompiglio" che vogliamo generare: uno scompiglio che nasce dal Vangelo. Da qui questa parola nuova, nata e accolta nell'Assemblea Provinciale del 2018.

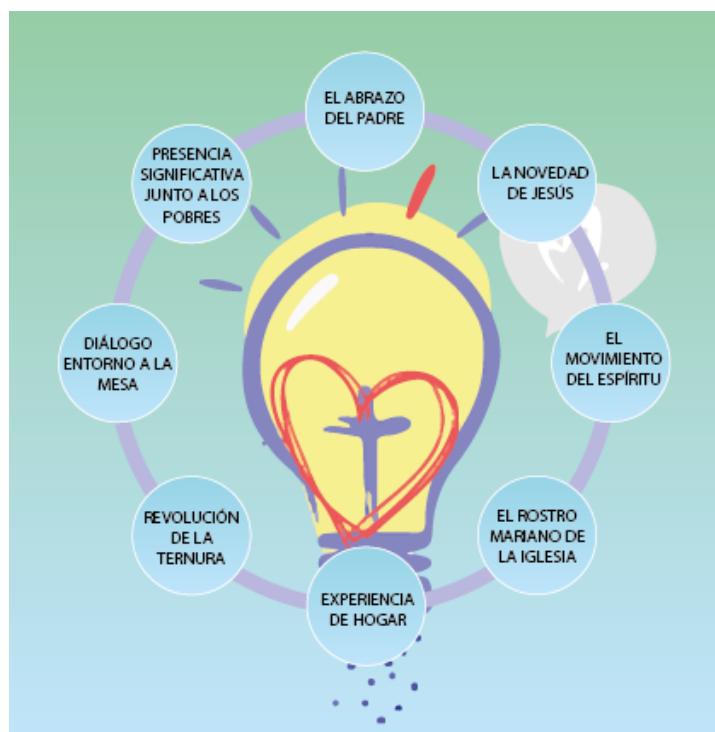
Quanta vita, quante iniziative, quanta creatività nelle nostre opere e comunità: nelle aule, nelle opere sociali, nella pastorale giovanile, nello sport, nelle campagne di solidarietà, nel lavoro dei tutor, nell'arte, nell'animazione vocazionale, nell'attenzione alla diversità, nel volontariato, nella catechesi... Grazie a tutti e a tutte voi, maristi di Champagnat, per questo EvangelíO vissuto ogni giorno.

Il documento nasce dal confronto con l'Evangelii Gaudium (2013), dalle conclusioni del XXII Capitolo Generale e dai lavori dell'Assemblea e del Capitolo Provinciale (2018-2019). Si articola in due grandi parti: Riferimenti e Punti chiave

I Riferimenti, chiariscono le basi della proposta educativa e vengono definite le basi per sviluppare la nostra proposta educativa evangelizzatrice:

- † Educazione evangelizzatrice,
- † Vita comunitaria,
- † Strutture flessibili
- † Centralità della persona

Nei Punti chiave vengono presentati otto elementi per avvicinarsi alla Buona Notizia con lo stile marista in base alla nostra esperienza passata e recente, che rileggono, attraverso il carisma,



le forme concrete per vivere e far trasparire la luce di Dio:

- † L'abbraccio del Padre,
- † La novità di Gesù,
- † L'azione dello Spirito,
- † Il volto mariano della Chiesa,
- † L'esperienza di "essere casa",
- † La rivoluzione della tenerezza,
- † Il dialogo attorno alla stessa mensa,
- † La presenza significativa accanto ai poveri.

Il tutto redatto al presente e al plurale, con il linguaggio tipico della 'visione' della nostra Provincia. Un documento che continua a spingerci a sviluppare la creatività innovativa, personale e di gruppo, con un senso evangelizzatore, di Buona Novella per la società di oggi. Ogni giorno, al risveglio, nel rendere grazie a Dio per il regalo del nuovo giorno, dobbiamo porci la domanda fondamentale che ci lancia verso la missione: **Evangelizziamo?** (Evangeliamos in spagnolo)

Ricorda quindi che, finché ci sarà un bambino o un giovane in difficoltà, la nostra missione non sarà finita. Finché qualcuno aspetterà ancora uno sguardo d'affetto, una parola di incoraggiamento o un gesto di accoglienza, non smetteremo di provare ad essere Buona Novella per loro.

Finché ci saranno persone che hanno sete di vero significato, di comunione... di Dio, noi saremo lì ad essere vita per gli altri, a creare comunione e ad abitare le frontiere del nostro mondo per cambiarlo secondo il cuore di Dio

(Fr. Juan Carlos Fuentes Marí)

Per approfondire, puoi consultare il documento completo (in spagnolo) nella sezione "Documenti Provinciali" della nostra pagina web:

[**DOCUMENTI PROVINCIALI**](#)



[**QUADRO DI EVANGELIZZAZIONE**](#)



RETE

ATTIVITÀ DEL GOVERNO GENERALE E PROGRAMMAZIONE PER IL 2026

A partire dal 20 gennaio, il nuovo Governo Generale sarà completamente presente nella Casa Generalizia. I Fratelli Peter Carroll, Superiore Generale, e Hipólito Pérez, Vicario Generale, sono arrivati a Roma da tempo e nelle ultime settimane hanno accompagnato cinque capitoli provinciali: Brasile Sul-Amazônia e Norandina (Fr. Hipólito); Africa Australe, Star of the Sea e Nigeria (Fr. Peter). Nei prossimi giorni, fino al 20 gennaio, arriveranno nella Casa Generalizia i sei consiglieri: i fratelli Carlos Alberto Rojas Carvajal, Deivis Alexandre Fischer, John Hazelman, Juan Carlos Fuertes Marí, Mark Okolo Omede e Rajakumar Soosai Manickam.

Dopo il Capitolo celebrato nelle Filippine, sono stati organizzati diversi incontri online con tutto il Consiglio, con l'obiettivo di gestire la vita ordinaria dell'Istituto e riflettere sui prossimi passi della sua nuova leadership. Una delle questioni già definite dal team riguarda il consigliere regionale che accompagnerà da vicino ogni regione. In una lettera inviata ai leader delle Unità Amministrative nel mese di dicembre, Fr. Peter ha spiegato che ogni regione sarà accompagnata da un solo consigliere. «Questo cambiamento ha come obiettivo garantire un maggiore focus, coerenza e continuità, specialmente durante i prossimi quattro anni, che promettono cambiamenti significativi», ha scritto il Superiore Generale. E ha aggiunto: «Ci auguriamo anche di coordinare visite alle Province, ai Distretti e alle Regioni affinché i consiglieri regionali possano essere accompagnati da altri membri dell'Amministrazione Generale, affinché queste visite siano più collaborative e aiutino meglio nella gestione dei team provinciali».



I consiglieri per ciascuna regione sono:

- Africa: Fr. Juan Carlos Fuertes Marí
- America del Sud: Fr. Carlos Alberto Rojas Carvajal
- Arco Nord: Fr. Mark Okolo Omede
- Asia: Fr. John Hazelman
- Europa: Fr. Deivis Fischer
- Oceania (Star of the Sea): Fr. Rajakumar Soosai Manickam

Programmazione per il 2026

Durante il mese di febbraio si celebrerà nella Casa Generalizia la prima sessione plenaria dell'attuale Governo Generale. A giugno si terrà la seconda sessione plenaria, che includerà una settimana dedicata all'incontro del Consiglio con i Segretariati, la "settimana collaborativa". La terza sessione plenaria si terrà ad ottobre. È possibile che a settembre venga organizzato un incontro con i provinciali e i superiori dei distretti, la cui data è ancora da confermare.



NOTIZIE

flash!

DECESI DEI FRATELLI

Cari fratelli e amici,
Condivido con tutti voi la triste notizia della scomparsa di Fratel Antonio Marín Alba, della comunità di Benalmádena. Aveva 86 anni. Ringraziamo Dio per la sua vita, piena di dedizione, gioia e passione per la missione marista.
Pregate per il suo riposo eterno e per la nostra amata comunità di Benalmádena.
Che riposi in pace

Antonio Marín Alba



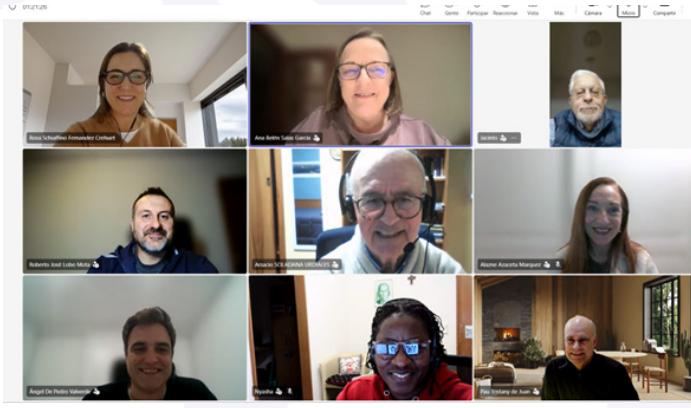
È deceduto a Benalmádena il 19 gennaio 2026, all'età di 86 anni, dopo 68 anni di vita religiosa.

È nato a Lucena (Cordova) il 18 maggio 1939.
È entrato nel juniorato di Villalva (Madrid) il 29 giugno 1954, quindi nel noviziato di Maimón (Cordova) l'8 settembre 1956. Ha emesso la prima professione l'8 settembre 1957 e la professione perpetua il 29 agosto 1962 a Ogíjares (Granada).

Comunità: Huelva (1960-1962), Granada (1962-1964), Robledo de Chavela (1964-1966), Siviglia-Brasile (1966-1968), Siviglia-Paraíso (1968-1969), Siviglia-San Pablo (1969-1972), Castilleja de la Cuesta (1972-1973), Siviglia (1973-1974; 1990-1994), Siviglia-Polígono Norte (1974-1981), Bonanza (1981-1990), Badajoz-Benegas (1994-2000), Badajoz (2000-2008), Valencia (2008-2009), Torrente (2009-2014; 2015-2018), Priego de Córdoba (2014-2015), Malaga (2018-2021), Benalmádena (2021-2026).

RAFFORZARE IL VOLONTARIATO MARISTA EUROPEO

L'8 gennaio, appena rientrati dalle vacanze natalizie, si è svolto l'incontro online con i Coordinatori Provinciali del Volontariato della regione europea. L'obiettivo era definire gli ultimi passi per la nascita della Rete di Volontariato della Regione Marista d'Europa (MRE), un progetto che si sta portando avanti da alcuni anni e che mira a collegare e ampliare le esperienze di volontariato marista nel contesto europeo, attraverso le comunità di accoglienza presenti nel continente.



Negli ultimi anni sono stati definiti i documenti di riferimento, la roadmap e il catalogo delle destinazioni possibili. Nei prossimi mesi si prevede che la Rete diventi pienamente operativa.

PRIMO CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 2026



Il Consiglio Provinciale si è riunito per la prima volta nel nuovo anno nella casa di Maimón, nei giorni 21 e 22 gennaio, per il consueto lavoro mensile. All'incontro erano presenti il Fratello Provinciale e tutti i consiglieri.

Oltre al monitoraggio dei principali ambiti della Provincia - Vita Marista, Missione ed Economia - sono stati affrontati alcuni temi di particolare rilievo:

- La valutazione degli incontri degli animatori di comunità, svoltisi contemporaneamente a Roma, Alicante e Maimón, che per la prima volta hanno riunito Fratelli e laici provenienti da diverse forme di comunità;
- L'analisi dell'accordo recentemente firmato tra CONFER, Conferenza Episcopale Spagnola e Ministero della Presidenza, relativo all'attenzione alle vittime di abusi nella Chiesa i cui casi sono ormai prescritti;
- Il resoconto della visita alle comunità e alla missione marista in Libano e Siria, effettuata dai Fratelli Aureliano e Javi Gragera;
- La valutazione del corso "Firmato Marcelino", promosso dall'équipe provinciale del patrimonio, che raccoglie e rilancia il lascito avviato anni fa dal fr. Fernando Hinojal.

Il prossimo Consiglio Provinciale si terrà a Roma nel mese di febbraio

INCONTRO DEI COORDINATORI DELLA SOLIDARIETÀ



Nel pomeriggio del 19 gennaio si è tenuto un incontro online dei coordinatori e delle coordinatrici della solidarietà dei centri maristi di Spagna. Oltre a fare il punto sulle campagne passate e future, si è iniziato a progettare l'Incontro di Volontariato Sociale Marista, che si svolgerà a livello locale in ogni scuola e, in contemporanea, in tre sedi in Italia, la mattina di sabato 7 febbraio.

L'incontro prevede laboratori formativi guidati direttamente da beneficiari e utenti delle Opere Sociali Mariste. Un'occasione preziosa per ascoltare in prima persona storie ed esperienze che aiutano a riflettere su temi come razzismo, migrazione, mancanza di opportunità e islamofobia.

Se fai parte del volontariato sociale marista, questa è la tua giornata: contatta il tuo coordinatore della solidarietà e informati su come partecipare.

Aggiornamento IRC



Nella settimana del 12 gennaio si è svolta, in diverse sedi mariste, la seconda sessione di formazione per gli insegnanti di religione della scuola dell'infanzia e primaria. L'incontro è stato dedicato in modo particolare all'Antico Testamento, soffermandosi su figure come Giacobbe, Davide e Mosè, che attraverso la loro storia e il loro rapporto con Dio ci mostrano cammini di fedeltà, fiducia e speranza. Le loro esperienze diventano così fonte di ispirazione per il lavoro educativo e per la crescita personale nella fede, aiutando a riconoscere come Dio continui ad agire oggi nella vita degli educatori e degli alunni.

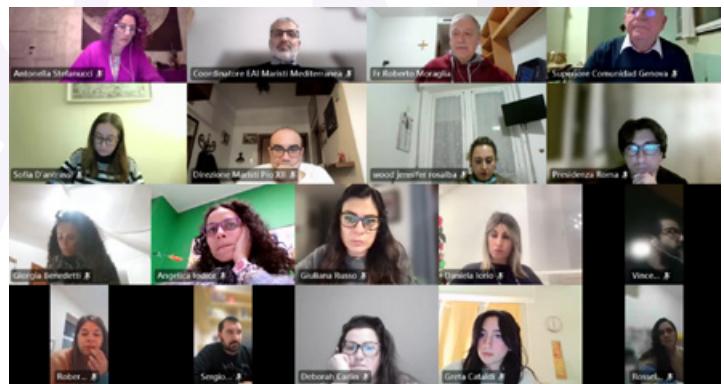


«Questo secondo anno del corso di aggiornamento IRC è per me un'esperienza molto arricchente. Approfondire l'Antico Testamento mi aiuta non solo a comprendere meglio la Parola, ma anche a viverla con uno sguardo più maturo e consapevole. Anche se molti contenuti non sono direttamente applicabili alla scuola dell'infanzia, sento che il corso mi nutre a livello personale e spirituale, e questo influisce positivamente sul mio modo di stare con i bambini. Apprezzo molto il clima di riflessione, l'accompagnamento e la possibilità di continuare a crescere come educatrice cristiana allo stile marista.».

Elena Garmón. Maristi Córdoba

FORMAZIONE UNIVERSITARIA PER RAFFORZARE IL "SAFEGUARDING"

In accordo con la Pontificia Università Gregoriana di Roma, Istituto di Antropologia, alcuni docenti delle nostre scuole ed educatori impegnati nelle nostre opere sociali hanno avviato il corso online sugli Studi Interdisciplinari sulla Dignità Umana e sulla Cura delle Persone Vulnerabili (IADC). Si tratta di un percorso formativo di alto profilo accademico, pensato per approfondire in modo integrato i temi della dignità della persona, della prevenzione degli abusi e della tutela dei soggetti più fragili. Il corso si svolge in modalità asincrona, consentendo ai partecipanti di seguire le lezioni secondo i propri tempi e condividere conoscenze nel forum, conciliando formazione, lavoro educativo e impegni, senza rinunciare alla qualità dei contenuti. Questa iniziativa rappresenta un passo significativo nel rafforzare il nostro impegno nel safeguarding, promuovendo una cultura della cura, della responsabilità e della consapevolezza. L'obiettivo è garantire ambienti sempre più sicuri, accoglienti e rispettosi in tutte le nostre opere, con una particolare attenzione alla protezione dei minori e delle persone vulnerabili che ci vengono affidate.





Siamo Maristi

Numero 44 - Gennaio, 2026

Ufficio Comunicazione della Provincia Marista Mediterranea
comunicacion@maristasmediterranea.com